

ABETE ROSSO-*PICEA ABIES* L.

Scheda n°1



Descrizione: albero sempreverde di prima grandezza, raggiunge nelle migliori condizioni stagionali 50 metri ed occasionalmente anche 60 metri di altezza e circonferenze del tronco di 2 metri; è molto longevo potendo vivere anche oltre 500 anni, fusto dritto e slanciato e nelle migliori condizioni è quasi cilindrico con circonferenza di oltre 20 m, la chioma è di colore verde scuro, può avere profilo ogivale e da triangolare a quasi cilindrica. La corteccia è sottile e rossastra, nelle piante giovani formata da squame membranacee, nelle piante adulte si forma un ritidoma di poco spessore, di colore grigio-brunastro formato da placche irregolari o rotonde.

Foglie: Le foglie sono chiamate aghi, persistono anche fino a 10 anni, sono lunghi da 15 a 25 mm, sono a sezione tetragonale, romboidale di colore verde scuro, lucidi o opachi.

Fiori: I conetti maschili inizialmente rossastrati, diventano gialli-rosati all'antesi, si trovano generalmente all'apice dei rametti dell'anno precedente e nel terzo superiore della chioma, sono disposti orizzontalmente o ascendenti su un corto peduncolo che si piegano verso il basso a fine antesi. Il conetti femminili si trovano all'apice dei rametti laterali nella parte più alta della chioma, sono sessili, cilindrici e di colore rosso cupo, eretti fino alla fecondazione, poi penduli.

Frutto: i frutti cilindrici dell'abete rosso sono gli strobili o pigne formati da numerose squame cuneiformi e dure che racchiudono nel loro interno i semi. Le pigne si aprono solo a maturazione avvenuta e il loro colore dapprima verde o rossiccio tende al marrone in autunno.

Tipo corologico; Eurosiber. - Zone fredde e temperato-fredde dell'Eurasia.

Antesi (Fioritura): l'antesi avviene, a seconda del clima locale, da aprile a giugno.

Distribuzione in Italia: Utilizzatissimo per impieghi silviculturali e come albero ornamentale. In Italia è presente allo stato spontaneo sulle Alpi, dalla Liguria alle Alpi Giulie; ne sono conosciuti anche alcuni popolamenti relitti nell'Appennino Tosco-Emiliano; altrove il peccio è stato diffusamente coltivato per rimboschimenti. Nell'arco alpino l'abete rosso forma boschi di notevole estensione solo a partire dalla sezione nord-occidentale delle Alpi Marittime (Vallone del Boréon), ma fino alla Valle d'Aosta è spesso subordinato all'abete bianco nell'orizzonte montano ed al larice in quello subalpino. Le peccete si estendono maggiormente nelle Alpi centrali ed orientali, dove questa specie approfitta di condizioni climatiche per essa ideali, soprattutto estive (caldo moderato e precipitazioni regolari nel trimestre estivo), fattori che nei settori alpini orientali appaiono maggiormente distribuiti.

Habitat: L'abete rosso caratterizza la fascia fitoclimatica del Picetum da cui prende il nome, però non è infrequente trovarlo anche, a diffusione naturale, nel Fagetum e nelle vallate fresche nella fascia propria del Castanetum anche a 300-400 m di quota nelle Alpi Orientali, nel Canton Ticino e Alpi Lombarde, dove l'alta nebulosità estiva, smorza la calura; analogamente avviene per la quota massima, che viene raggiunta nelle Alpi Occidentali a circa 2200 metri, mentre scende in quelle Orientali dove raggiunge, nelle migliori condizioni, al massimo i 1800 m. L'abete rosso è specie molto resistente alle basse temperature, tanto da essere considerata specie microterma, ha una certa sensibilità alle gelate molto tardive che si possono avere nel mese di giugno allorché emette i primi germogli, ma molto meno del Abete bianco ed ancor meno del Faggio. Nei climi suboceanici del centro Europa e nei versanti sud delle Alpi meridionali, a quote basse, viene limitata la sua diffusione dalle temperature estive alte, che invecchiano precocemente la specie, la formazione di larghi anelli di accrescimento deprezzano notevolmente la qualità tecnologica del legno e lo rendono più soggetto ad attacchi parassitari e stroncamenti, queste sofferenze vengono evidenziate anche dalla formazione, nel legno, di tasche resinifere ed anche la fuoriuscita dalla corteccia di tronco e rami, di colate di resina; oltre a questo viene anche a mancare l'autopotatura dei rami bassi, producendo tronchi con diffusi nodi passanti.

Etimologia: Il termine Picea deriva da picea che è il nome latino del pino selvatico in Virgilio e Plinio. L'epiteto specifico abies proviene da Abies -tis, nome classico latino (Virgilio, Egloghe), derivato dalla radice sanscrita abh sgorgare (della resina)

Curiosità: Dalla corteccia dell'abete rosso si può ricavare tannino e dalla resina si ricava la "Resina di Borgogna" e la "Trementina di Strasburgo". Il legno è di colore giallognolo, è poco pesante ed è tenero, formato da fibre lunghe, è facilmente lavorabile perciò largamente impiegato in falegnameria, nella costruzione di mobili non di pregio, se non trattato non ha una grande durabilità agli agenti atmosferici. Il legno di questo peccio ha ottime proprietà di amplificazione del suono e, per questa ragione, viene utilizzato nella costruzione delle tavole armoniche degli strumenti a corda, inoltre ha un forte potere calorifico, dato dalla resina che contiene, ed è superiore anche al faggio, alle querce ed al carpino.

Pratiche agronomiche:

ABETE ROSSO-*PICEA ABIES* L.

Scheda n°1

Substrato ideale: è una pianta che può crescere in qualsiasi terreno ma predilige i terreni con le seguenti caratteristiche: acidi, profondi e freschi. Resistentissima al freddo, ma tollera anche il caldo; nei riguardi della luce, rifugge le esposizioni troppo luminose come pure quelle eccessivamente ombreggiate.

Dimensioni: altezza variabile da 50 a 60 mt.

Tecnica di impianto: l'abete rosso si propaga unicamente per seme e si alleva in vivaio per alcuni anni; poi si trapianta con zolla di terra, l'importante che ci sia una buona pacciamatura.

Il sesto d'impianto è molto ampio data la dimensione dell'albero adulto.